

## LA DISCUSSIONE SUL CINEMA NAZIONALE

## Non si vive di rendita

Dico la verità: non riesco a scandalizzarmi troppo, perché capita di vedere, nella produzione corrente, un cinismo enorme, e ho l'impressione di una parrocchia paesana mischiata, a modi, contenuti, temi del grande cinema neorealista. Intanto sono d'accordo con Petri: essere anche questa una testimonianza del fatto che il neorealismo ha esercitato ed esercita su tutta la vicenda del cinema nazionale (ricorderemo però a Petri che occorre distinguere: tra l'eco che la tematica neorealista aveva su film come *Due soldi di speranza* e i primi di Lumiere e di Francolini, e il riflesso del tutto esteri, superficiali che essa ha su tutta la produzione di oggi). Perché non riesco a scandalizzarmi? Governo, mercanti del cinema e clericali si sa che fanno il loro mestiere: ed è nella logica delle cose che essi — ognuno per parte sua — e parlando di propri cuori — lavorino ad edificare in senso conformistico o ad adeguare al gusto dei mediocri il messaggio del cinema neorealista, che essi ormai non potevano e non possono più ignorare. Che ciò sia bello o brutto, giusto od ingiusto, è un altro discorso. Tutto però possiamo fare, finché stupisce, conoscendo i tipi con cui abbiamo a che fare.

La questione vera invece che deve preoccuparci e affliggerci è ciò che hanno da dire e dicono le forze vive del cinema neorealista. Ha ragione Chiarini: vediamo ciò che hanno in corpo i cineasti che vogliono «tenere alta bandiera» ed i valori profondamente culturali del cinema di casa nostra, per citare una frase di Segnetti. Le grandi opere del cinema neorealista, le più fresche e durature, sono nate da quel grande rivolgimento culturale, morale e politico che fu la Resistenza, e ne portano l'impronta. Quando capita di rivedere qualcuna di quelle opere si resta colpiti — a tanta distanza di anni — dall'ardore, dall'impegno critico con cui gli autori affrontavano aspetti della società italiana, con una voglia di pronunciare un giudizio, di scoprire una verità, di abbattere schemi e pregiudizi, anche là dove più sembra pudico ed il linguaggio (per esempio: *Sciuscià*). C'era stata una crisi e una rottura con il passato, e — figli di questa crisi, avendo vissuto quella rottura — gli autori neorealisti avevano da scoprire e da raccontare, avevano un discorso urgente da tenere sul passato e sull'avvenire della società italiana, sia pure con i limiti che conosciamo e di cui tanto abbiamo discusso. E il dialogo loro con il pubblico era frutto di una battaglia nazionale, cui essi avevano partecipato direttamente e indirettamente.

In questi dieci anni tante cose sono mutate, esperienze nuove sono state fatte, altri problemi sono sorti. Ecco, secondo me, il problema di fondo. L'avvenire del cinema neorealista dipende dalla capacità dei suoi autori di immergersi e di vivere questa realtà nuova e — perché non può essere solo un'esperienza privata — dalla capacità delle forze positive, maturate in questi anni nella società italiana, di comunicare con gli uomini migliori del nostro cinema, come avvenne ai tempi della Resistenza. Insomma, prima ancora di dolersi di ciò che fanno gli avversari del cinema nazionale, si tratta di condurre una battaglia politica, perché il cinema nazionale rinnovi il suo contatto con la realtà e il suo discorso agli italiani: battaglia intorno alle opere, che nascono e che vogliamo che nascano: battaglia in mezzo al pubblico. Un esempio, fra tanti possibili. Venezia è stata presa da un film, *Gli sbadati*, agro, acerbissimo, che porta in ogni suo fotogramma i segni dell'età giovanissima dell'autore, ma che ha qualche cosa di insolito da dire e che si pone dinanzi al suo tema — un tema classico del cinema neorealista: la Resistenza — in modo fresco, acuto.

Sapremo spiegare al pubblico ciò che questo film, nella sua acerbità, reca come promessa di nuovo? Sapremo aiutare questo regista — rinunciando alla tentazione delle lodi indiscriminate o delle stroncature sufficienti — ad approfondire il suo discorso a sviluppare la sua battaglia? Così — e sia pure con gli errori che conosciamo — fu condotta la buona lotta, che accompagnò il cammino e la vittoria — nel pubblico, nel mondo del cinema, nella cultura italiana e mondiale — del cinema neorealista da Roma città aperta a Umberto D. In questa agonia politica — di opere e di critica — che viene sulle per-citazioni della censura clericale.

Naturalmente, in questi anni, i nemici del cinema nazionale non se ne sono stati con le mani in mano ed hanno affinato le loro armi, man-

trando il mercato, stringendo i freni della censura, facendo pensare (non Segnetti) il cavillo di Troia dell'informazione nelle formule e nella tematica del neorealismo.

Sappiamo tutti quanto pesino questi strumenti in un'opera come il film, che non è una poesia e che ha bisogno di un concorso di forze materiali e tecniche per potersi realizzare. Si è scritto che i soggetti migliori del cinema neorealista sono nei cassetti. Ma quando si batte l'informazione a questi progetti sono state date dai loro autori, dai registi, dai critici, direi dagli stessi industriali del cinema? Oppure se ne è andato perché è stato scartato intorno ai suoi sopralci. Sia per questo o per quello, non so, ma non riesco a scandalizzarmi. Il settore della nuova legge sul cinema, punto decisivo — senza dubbio — non solo per la produzione materiale del cinema nazionale, ma per la sua libertà. Come deputato, credo di poter dire che le forze amiche del cinema nazionale esistenti nell'aula di Montecitorio faranno il loro dovere. Ma però delle decisioni o delle scelte dipenderanno da questo punto: se i legislatori sapranno con chiarezza ciò che pensano, ciò che vogliono, ciò cui non intendono rinunciare il cinema italiano. Levino, in-

PIETRO INGRAO

## FIGURE ED EPISODI DEL TESSERAMENTO 1956 A ROMA

## Perché sono entrati nel Partito i nuovi compagni di Porta Maggiore

Pubblica discussione sulla differenza tra «comunista non iscritto», e «comunista iscritto», - Risposta di un ex combattente: nel Partito cerco soprattutto la fiducia negli uomini, che non ho mai avuto

Parliamo con il compagno Giacomo Di Pietro, segretario della cellula «Grieco» della sezione romana di Porta Maggiore. Ci racconta alcuni episodi. Una sera (tre settimane fa, circa) due comunisti uscirono insieme per andare a fare un giro nel parco. Il compagno Di Pietro era con loro. Avevano in tasca una lista per ciascuno, con nomi e indirizzi. Prima di separarsi, incontrarono un giovane, paciere di discendenza, che sapeva simpatizzante e, a bruciato, gli chiese se voleva entrare nel Partito. Il giovane non disse di no, ma nemmeno di sì, cominciò a porre una serie di domande. Il compagno Di Pietro, che lo conosceva bene, gli disse che se c'era bisogno di lui, si poteva fare un patto. Il giovane, che si chiamava «Voi», accettò. E così mi sono deciso.

## Sport e politica

Terzo episodio. Questo ce lo raccontano i compagni Saccoccia e Francesco Tosti, anch'essi della «Grieco». Il calzolaio Mario Pinci, di 31 anni, da quattordici mesi è diventato lettore dell'Unità. Gli «Amici» cominciarono a vendergliela mostrandogli la pagina sportiva (Pinci è quel che si dice un tifoso col fiuto, un patito). Il giornale gli piaceva, mostrava con orgoglio, e non più solo per lo sport. Però, quanto a simpatie politiche, si fermava alla lettura, almeno in pubblico: e poiché la sua bottega si era diventata una casa di incontro, si cominciò a parlare di politica. Il compagno Di Pietro, che lo conosceva bene, gli disse che se c'era bisogno di lui, si poteva fare un patto. Il giovane, che si chiamava «Voi», accettò. E così mi sono deciso.

La sezione di Porta Maggiore dispone di locali ampi, di una sala per la lettura, di una sala per la festa di sala. Due donne, che fanno da segretarie, sono state nominate. Una di loro, che si chiama «Voi», è una giovane donna che i compagni non conoscevano affatto. Si avvicinò a Di Pietro e gli chiese se poteva aiutarlo. Il compagno Di Pietro, che lo conosceva bene, gli disse che se c'era bisogno di lui, si poteva fare un patto. Il giovane, che si chiamava «Voi», accettò. E così mi sono deciso.

Commentiamo questi fatti, ridotti intorno al tavolo di un caffè sulla via Cassina, e che, a questo punto, si può dire che il compagno Di Pietro non nasconde una certa perplessità: «Sei un ragazzo che vorrebbe iscriversi anche lei...».

Si avvicina un giovane su cui si sono già accennati: il compagno Di Pietro, che lo conosceva bene, gli disse che se c'era bisogno di lui, si poteva fare un patto. Il giovane, che si chiamava «Voi», accettò. E così mi sono deciso.

Commentiamo questi fatti, ridotti intorno al tavolo di un caffè sulla via Cassina, e che, a questo punto, si può dire che il compagno Di Pietro non nasconde una certa perplessità: «Sei un ragazzo che vorrebbe iscriversi anche lei...».



La stagione dei concorsi di bellezza non è ancora finita. Questa è Genevieve Janet, vincitrice del titolo di Miss Parigi.

## La dignità dell'uomo nella fabbrica è conquista che si strappa ai padroni

Dalle documentazioni delle ACLI a quelle della C.d.L. ai documenti del Convegno dell'Umanitaria ai libri bianchi delle fabbriche una schiacciante denuncia unitaria si leva contro le discriminazioni e gli arbitri sui luoghi di lavoro - L'unità di questa denuncia deve però tradursi in unità di lotta

VII. Poiché abbiamo, ma pare, sufficientemente documentato e chiarito il problema del salario operaio e del suo non soddisfacente rapporto col costo della vita; e soprattutto poiché abbiamo, sia pure in modo inadeguato, dimostrato in quale modo impossibile conduce la vita la maggioranza degli operai, potremmo ora passare ad esaminare brevemente come si sta in fabbrica. Discuteremo del ritmo del lavoro, dei calcoli di disciplina al clima di fabbrica che si è instaurato in alcune officine. Mi piacerebbe che l'argomento affrontasse per primo Luigi Frigerio, che, essendo della ACLI, non gli darà quel tono aspro che mi facilmente gli darebbero Sergio e Rivolta o io stesso.

LUIGI FRIGERIO. — Va bene, incomincio io, anche perché non credo di essere meno documentato di Sergio; non mi chiamerò soltanto al cospetto di una denuncia pubblicata dalle ACLI milanesi, La classe lavoratrice si difende, che risale al 2 ottobre 1953, ma citando, liberamente si scrive sul giornale *Adesso* di Don Mazzolari, sempre così solerte nel sostenere la dignità dell'uomo, la sua fede e la sua dignità nella fabbrica e fuori, e poi spulcerò da diversi articoli ed inchieste del Popolo Lombardo, organo della democrazia cristiana della provincia di Milano, e del Popolo Veneto.

Un'altra fonte, penso inespugnabile anche per la vostra parte, è un attingere, sarà quella di Dibattito politico diretto dagli onorevoli Melloni e Bartesaghi.

Negare che nella fabbrica in questi ultimi anni siano state consumate ingiustizie a danno dei lavoratori d'opera e che la sete del guadagno abbia troppo volte portato i padroni ad usare mezzi illeciti quali lo sfruttamento intensivo, il ricatto, il licenziamento punitivo, il tonfo capotreno che spesso non viene usato solo dal padrone, ma anche dai funzionari e talvolta dai

tecnici ai quali è stato fatto perdere ogni legame effettivo con la realtà, la quale realtà appunto perché è triste ed ingiusta, deve essere denunciata e superata. Io non citerò mai, per carità, il volume di denunce delle ACLI ha avuto il merito di mettere tempestivamente a nudo tutte le irregolarità anche a chi, vivendo fuori della fabbrica, non s'immaginava neppure che certe cose potessero, dentro accadere.

PIETRO ACUTO. — No, in fatto di denuncia avete fatto anche voi delle ACLI il vostro dovere. Purtroppo, poi, non avete fatto tutto. I fatti alle parole ed i vostri dirigenti nazionali non hanno dato molto peso né fatta molta propaganda attorno alle documentazioni delle ACLI milanesi. Ora la denuncia di queste irregolarità ha fatto il giro d'Italia. Non c'è più nessuno che viva da uomo legato a quanto gli accade intorno e che non conosca queste cose. Omai anche i padroni del capore non temono più la denuncia ma è il modo di combattere i fatti denunciati che essi temono, così come sarebbero terrorizzati se l'unità che si è trovata nella denuncia diventasse unità nel combattere le ingiustizie per estrinsecare dalle fabbriche. Dov'è questa trozata questa unità nella

lotta contro i soprusi il padrone ha dovuto fare passi indietro clamorosi. Il caso della Marelli di Sesto ne è una riprova.

LUIGI FRIGERIO. — Questa è la nostra politica più coerente: a mio modo di vedere è la cosa facile e spesso gratuita.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Un momento, prima che la polemica s'infittisca tra noi colleghi intromettiamo anch'io. A parte il fatto che voi socialisti comunisti gridate troppo spesso al capro espiato quando il lupo non c'è, e non ci sono soprattutto perché di più non si può dire, come reagite poi, se di sinistra a quelli che chiamate ricatti, ingiustizie, e clima da caserma dei padronati? Reagite certo sempre.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Se avete saputo davvero fare i conti di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate l'idea di un patto, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone, ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e forse non ci sarebbero tanti deboli che oggi conducono delle pite vendute, sentendosi le spalle protette dal padrone. E' vero che oggi avete mutato molte cose, ed i fatti ci danno quasi sempre ragione. Ma un po'

in favore della collettività: quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Se avete saputo davvero fare i conti di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate l'idea di un patto, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone, ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e forse non ci sarebbero tanti deboli che oggi conducono delle pite vendute, sentendosi le spalle protette dal padrone. E' vero che oggi avete mutato molte cose, ed i fatti ci danno quasi sempre ragione. Ma un po'

in favore della collettività: quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Se avete saputo davvero fare i conti di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate l'idea di un patto, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone, ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e forse non ci sarebbero tanti deboli che oggi conducono delle pite vendute, sentendosi le spalle protette dal padrone. E' vero che oggi avete mutato molte cose, ed i fatti ci danno quasi sempre ragione. Ma un po'

in favore della collettività: quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Se avete saputo davvero fare i conti di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate l'idea di un patto, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone, ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e forse non ci sarebbero tanti deboli che oggi conducono delle pite vendute, sentendosi le spalle protette dal padrone. E' vero che oggi avete mutato molte cose, ed i fatti ci danno quasi sempre ragione. Ma un po'

in favore della collettività: quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Se avete saputo davvero fare i conti di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate l'idea di un patto, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone, ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e forse non ci sarebbero tanti deboli che oggi conducono delle pite vendute, sentendosi le spalle protette dal padrone. E' vero che oggi avete mutato molte cose, ed i fatti ci danno quasi sempre ragione. Ma un po'

in favore della collettività: quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Se avete saputo davvero fare i conti di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate l'idea di un patto, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone, ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e forse non ci sarebbero tanti deboli che oggi conducono delle pite vendute, sentendosi le spalle protette dal padrone. E' vero che oggi avete mutato molte cose, ed i fatti ci danno quasi sempre ragione. Ma un po'

in favore della collettività: quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Se avete saputo davvero fare i conti di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate l'idea di un patto, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone, ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e forse non ci sarebbero tanti deboli che oggi conducono delle pite vendute, sentendosi le spalle protette dal padrone. E' vero che oggi avete mutato molte cose, ed i fatti ci danno quasi sempre ragione. Ma un po'

in favore della collettività: quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Se avete saputo davvero fare i conti di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate l'idea di un patto, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone, ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e forse non ci sarebbero tanti deboli che oggi conducono delle pite vendute, sentendosi le spalle protette dal padrone. E' vero che oggi avete mutato molte cose, ed i fatti ci danno quasi sempre ragione. Ma un po'

in favore della collettività: quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Se avete saputo davvero fare i conti di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate l'idea di un patto, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone, ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e forse non ci sarebbero tanti deboli che oggi conducono delle pite vendute, sentendosi le spalle protette dal padrone. E' vero che oggi avete mutato molte cose, ed i fatti ci danno quasi sempre ragione. Ma un po'

in favore della collettività: quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

in favore della collettività: quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Se avete saputo davvero fare i conti di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate l'idea di un patto, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone, ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e forse non ci sarebbero tanti deboli che oggi conducono delle pite vendute, sentendosi le spalle protette dal padrone. E' vero che oggi avete mutato molte cose, ed i fatti ci danno quasi sempre ragione. Ma un po'

in favore della collettività: quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Se avete saputo davvero fare i conti di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate l'idea di un patto, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone, ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e forse non ci sarebbero tanti deboli che oggi conducono delle pite vendute, sentendosi le spalle protette dal padrone. E' vero che oggi avete mutato molte cose, ed i fatti ci danno quasi sempre ragione. Ma un po'

in favore della collettività: quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Se avete saputo davvero fare i conti di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate l'idea di un patto, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone, ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e forse non ci sarebbero tanti deboli che oggi conducono delle pite vendute, sentendosi le spalle protette dal padrone. E' vero che oggi avete mutato molte cose, ed i fatti ci danno quasi sempre ragione. Ma un po'

in favore della collettività: quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Se avete saputo davvero fare i conti di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate l'idea di un patto, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone, ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e forse non ci sarebbero tanti deboli che oggi conducono delle pite vendute, sentendosi le spalle protette dal padrone. E' vero che oggi avete mutato molte cose, ed i fatti ci danno quasi sempre ragione. Ma un po'

in favore della collettività: quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Se avete saputo davvero fare i conti di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate l'idea di un patto, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone, ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e forse non ci sarebbero tanti deboli che oggi conducono delle pite vendute, sentendosi le spalle protette dal padrone. E' vero che oggi avete mutato molte cose, ed i fatti ci danno quasi sempre ragione. Ma un po'

in favore della collettività: quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Se avete saputo davvero fare i conti di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate l'idea di un patto, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone, ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e forse non ci sarebbero tanti deboli che oggi conducono delle pite vendute, sentendosi le spalle protette dal padrone. E' vero che oggi avete mutato molte cose, ed i fatti ci danno quasi sempre ragione. Ma un po'

in favore della collettività: quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Se avete saputo davvero fare i conti di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate l'idea di un patto, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone, ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e forse non ci sarebbero tanti deboli che oggi conducono delle pite vendute, sentendosi le spalle protette dal padrone. E' vero che oggi avete mutato molte cose, ed i fatti ci danno quasi sempre ragione. Ma un po'

in favore della collettività: quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Se avete saputo davvero fare i conti di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate l'idea di un patto, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone, ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e forse non ci sarebbero tanti deboli che oggi conducono delle pite vendute, sentendosi le spalle protette dal padrone. E' vero che oggi avete mutato molte cose, ed i fatti ci danno quasi sempre ragione. Ma un po'

in favore della collettività: quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Se avete saputo davvero fare i conti di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate l'idea di un patto, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone, ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e forse non ci sarebbero tanti deboli che oggi conducono delle pite vendute, sentendosi le spalle protette dal padrone. E' vero che oggi avete mutato molte cose, ed i fatti ci danno quasi sempre ragione. Ma un po'

in favore della collettività: quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Se avete saputo davvero fare i conti di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate l'idea di un patto, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone, ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e forse non ci sarebbero tanti deboli che oggi conducono delle pite vendute, sentendosi le spalle protette dal padrone. E' vero che oggi avete mutato molte cose, ed i fatti ci danno quasi sempre ragione. Ma un po'

in favore della collettività: quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Se avete saputo davvero fare i conti di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate l'idea di un patto, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone, ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e forse non ci sarebbero tanti deboli che oggi conducono delle pite vendute, sentendosi le spalle protette dal padrone. E' vero che oggi avete mutato molte cose, ed i fatti ci danno quasi sempre ragione. Ma un po'

in favore della collettività: quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Se avete saputo davvero fare i conti di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate l'idea di un patto, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone, ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e forse non ci sarebbero tanti deboli che oggi conducono delle pite vendute, sentendosi le spalle protette dal padrone. E' vero che oggi avete mutato molte cose, ed i fatti ci danno quasi sempre ragione. Ma un po'

in favore della collettività: quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Se avete saputo davvero fare i conti di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate l'idea di un patto, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone, ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e forse non ci sarebbero tanti deboli che oggi conducono delle pite vendute, sentendosi le spalle protette dal padrone. E' vero che oggi avete mutato molte cose, ed i fatti ci danno quasi sempre ragione. Ma un po'

in favore della collettività: quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Se avete saputo davvero fare i conti di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate l'idea di un patto, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone, ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e forse non ci sarebbero tanti deboli che oggi conducono delle pite vendute, sentendosi le spalle protette dal padrone. E' vero che oggi avete mutato molte cose, ed i fatti ci danno quasi sempre ragione. Ma un po'

in favore della collettività: quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Se avete saputo davvero fare i conti di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate l'idea di un patto, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone, ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e forse non ci sarebbero tanti deboli che oggi conducono delle pite vendute, sentendosi le spalle protette dal padrone. E' vero che oggi avete mutato molte cose, ed i fatti ci danno quasi sempre ragione. Ma un po'

in favore della collettività: quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Se avete saputo davvero fare i conti di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate l'idea di un patto, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone, ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e forse non ci sarebbero tanti deboli che oggi conducono delle pite vendute, sentendosi le spalle protette dal padrone. E' vero che oggi avete mutato molte cose, ed i fatti ci danno quasi sempre ragione. Ma un po'

in favore della collettività: quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Se avete saputo davvero fare i conti di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate l'idea di un patto, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone, ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e forse non ci sarebbero tanti deboli che oggi conducono delle pite vendute, sentendosi le spalle protette dal padrone. E' vero che oggi avete mutato molte cose, ed i fatti ci danno quasi sempre ragione. Ma un po'

in favore della collettività: quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Se avete saputo davvero fare i conti di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate l'idea di un patto, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone, ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e forse non ci sarebbero tanti deboli che oggi conducono delle pite vendute, sentendosi le spalle protette dal padrone. E' vero che oggi avete mutato molte cose, ed i fatti ci danno quasi sempre ragione. Ma un po'

in favore della collettività: quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Se avete saputo davvero fare i conti di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate l'idea di un patto, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone, ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e forse non ci sarebbero tanti deboli che oggi conducono delle pite vendute, sentendosi le spalle protette dal padrone. E' vero che oggi avete mutato molte cose, ed i fatti ci danno quasi sempre ragione. Ma un po'

in favore della collettività: quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Se avete saputo davvero fare i conti di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate l'idea di un patto, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone, ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e forse non ci sarebbero tanti deboli che oggi conducono delle pite vendute, sentendosi le spalle protette dal padrone. E' vero che oggi avete mutato molte cose, ed i fatti ci danno quasi sempre ragione. Ma un po'

in favore della collettività: quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Se avete saputo davvero fare i conti di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate l'idea di un patto, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone, ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e forse non ci sarebbero tanti deboli che oggi conducono delle pite vendute, sentendosi le spalle protette dal padrone. E' vero che oggi avete mutato molte cose, ed i fatti ci danno quasi sempre ragione. Ma un po'

in favore della collettività: quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Se avete saputo davvero fare i conti di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate l'idea di un patto, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone, ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e forse non ci sarebbero tanti deboli che oggi conducono delle pite vendute, sentendosi le spalle protette dal padrone. E' vero che oggi avete mutato molte cose, ed i fatti ci danno quasi sempre ragione. Ma un po'

in favore della collettività: quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Se avete saputo davvero fare i conti di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate l'idea di un patto, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone, ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e forse non ci sarebbero tanti deboli che oggi conducono delle pite vendute, sentendosi le spalle protette dal padrone. E' vero che oggi avete mutato molte cose, ed i fatti ci danno quasi sempre ragione. Ma un po'

in favore della collettività: quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Se avete saputo davvero fare i conti di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate l'idea di un patto, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone, ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e forse non ci sarebbero tanti deboli che oggi conducono delle pite vendute, sentendosi le spalle protette dal padrone. E' vero che oggi avete mutato molte cose, ed i fatti ci danno quasi sempre ragione. Ma un po'

in favore della collettività: quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Se avete saputo davvero fare i conti di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate l'idea di un patto, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone, ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e forse non ci sarebbero tanti deboli che oggi conducono delle pite vendute, sentendosi le spalle protette dal padrone. E' vero che oggi avete mutato molte cose, ed i fatti ci danno quasi sempre ragione. Ma un po'

in favore della collettività: quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

GIOVANNI OCCHIEPPO. — Se avete saputo davvero fare i conti di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate l'idea di un patto, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone, ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e